

dall'inviato Furio Prandi

Sisley, un'occasione buttata

I playoff di volley: Treviso si arrende a Cuneo ed è 1-2

LE PAGELLE

E' Fei a piazzare i punti della risalita

Fei (6.5). Troppo discontinuo, ma è lui che piazza i punti della risalita.

Horstink (4.5). E' l'anello più debole della Sisley in questo match: una miseria di punti, una quantità di errori.

De Togni (6). Riesce a cavarsela sui primi tempi meglio di Bontje.

Bontje (5.5). 3 errori in battuta, nessun muro, non legge gli attacchi dei piemontesi, anche se dà qualche punto prezioso.

Maruotti (6). Il prototipo di

questa Sisley: 16 punti con personalità, ma troppi errori fatali.

Ricardo (5). Inizio tremendo, patisce la ricezione complicata. Nel prosieguo si tira su, ma Grbic ieri ha giocato molto meglio.

Farina (5.5). Sofferenza in ricezione e in difesa.

Beretta (6). Si ritaglia un momento di gloria con il muro su Nikolov che vale il terzo set.

Papi (5.5). Chiamato spesso in causa nei momenti di marasma. (fu. pr.)

FOTOFILM

LE CIFRE

Undici muri a sei: Brebanca padrona

BREBANCA	3
SISLEY	1

(25-10, 25-20, 22-25, 28-26)

BREBANCA: Wijsmans 18, Parodi 11, Fortunato 4, Nikolov 22, Grbic 12, Mastrangelo 6, Henno (libero), Pieri, Peda, Patriarca. N.e. Jeronic, Nuti, Marchisio. All. Parodi.

SISLEY TREVISO: Fei 18, Horstink 5, De Togni 7, Bontje 6, Maruotti 16, Ricardo 2, Farina (libero), Carletti, Beretta 1, Papi 1, Sabbi 1, Cuda. N.e. Vanin.

ARBITRI: Satanassi e Gnani.

NOTE: durata set 20', 23', 26', 32'; totale 1h41'. Brebanca: battute sbagliate 18, ace 6 (4 Grbic), attacchi 56/94 (60%), ricezione 67% (perfetta 42%), muri 11 (3 Mastrangelo e Nikolov), errori 24. Sisley: battute sbagliate 16, ace 4 (3 Fei), attacchi 47/92 (51%), ricezione 57% (perfetta 36%), muri 6 (2 Maruotti), errori 27. Mvp: Grbic. Spettatori 4.700 circa, con sparuta presenza trevigiana; incasso 41.800 euro.

L'ALTRA SEMIFINALE: Trento-Macerata 0-3 (serie 2-1).

CUNEO. Da un possibile masacro ad un'occasione buttata. Incredibile Sisley, che pareva distrutta dopo un primo set indegno di un playoff ed un secondo set appena decente, non abbastanza da impedire alla Brebanca di volare sul 2-0, e che invece si è improvvisamente impadronita del match, ha vinto il terzo set e poi ha avuto una clamorosa possibilità per aggiudicarsi anche il quarto, dove non ha saputo chiudere avanti 23-20 e con a disposizione tre palloni (sul 24-22, sul 24-23 e sul 25-24) per trascinare questa gara-3 addirittura ad un tie break che sarebbe diventato indecifrabile, guerra di nervi e basta. Treviso

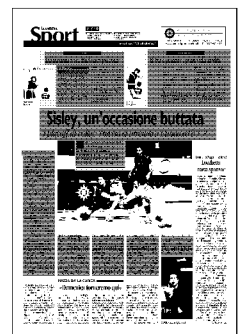
non passa a Cuneo da una vita, ma per andare alla finale scudetto almeno una volta deve riuscirci: ieri, pur nel contesto di una prestazione che va giudicata ampiamente insufficiente, ha avuto l'opportunità di farcela. Ora invece è con le spalle al muro: o vince mercoledì al Palaverde, e allora si tornerà qui al PalaSanrocco domenica prossima per la «bellissima», oppure la sua stagione finisce tra due giorni.

Dopo quel primo set perduto in modo francamente incomprensibile, addirittura 25-10, pochi avrebbero scommesso su una riscossa della squadra di

Piazza. La Brebanca andava giù di mazzate tremende, con Parodi, con capitano Wijsmans, con Nikolov che sarà anche condizionato da una coscia acciaccata ma non lo dà a vedere. E dall'altra parte della rete c'erano mummie. Tanto che Piazza si è sentito in diritto-dovere di richiamare uno ad uno in panchina tutti i titolari (Ricardo in primis) e di sostituirli con i ragazzi più giovani o comunque le seconde linee, giusto per sbattere gli «irresponsabili» a confronto con le loro amnesie, a riflettere e ricaricarsi.

Ok, parzialmente una resettata si è vista nel secondo set: i primi vantaggi (7-8), le prime

palle lottate, i primi segnali di vita. Ma Cuneo viaggiava a distanze ancora siderali e non al-



la portata. 20-15, 24-20 e match quasi in cassaforte. Serviva più Sisley e meno Brebanca: le due cose si sono verificate contemporaneamente nel terzo set, come quasi sempre accade nel **volley** il calo e gli errori degli uni coincidono o favoriscono il coraggio e le sicurezze degli altri. Così gli uomini di Giuliani iniziavano ad abbassare bruscamente le loro percentuali al servizio (8 errori nel set), dovevano inseguire fino al 21-23 ed arrendersi al primo punto in serie A (un muro celestiale) di baby Beretta, che Piazza utilizza di solito nei finali di set per alzare i centimetri sotto rete. 2-1, come reagirà la Brebanca ad un palasport che stava gridando «uccideteli», quasi presagendo un pericolo, ed invece si trovava ancora nell'incertezza? Bene fino all'8-5 del quarto set, poi però black out totale e controbreak trevigiano di 5-0. Tutti discontinui, ora fallosi ora immarcabili, spazio più per le emozioni pure (e i palloni contestati da Cuneo quasi ad ogni scambio) che per i valori tecnici. Ed è di pura «mancanza di mentalità» che Treviso si fa soffiare quel capitale di punti di vantaggio che doveva consegnarle il tie break: Maruotti spara out il secondo match-ball degli avversari e insieme a quel pallone svaniscono molte delle speranze di finale tricolore. A meno che, mercoledì...

Gli orgranata irriconoscibili nel primo set, riaprono la partita nel terzo parziale non riescono a finalizzare tre palle nel quarto per andare al tie-break La strada per la finale è in salita